

PARROCCHIA SAN BABILA

La comunità in cammino



Sito internet:
www.sanbabila.org

E-mail:
info@sanbabila.org

Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Giovedì,
ore 8.30-12.30; 14.30-17.30)
Mons. Alessandro Gandini - Parroco
Don Pierdomenico Confalonieri
Mons. Paolo Bianchi

02.76.00.28.77
02.78.05.04
02.79.88.13
02.76.02.19.35

ORARIO CELEBRAZIONI

Messe festive

18.30 (vigiliare)
8.00; 9.30; 11.00; 12.30; 18.30

Adorazione eucaristica

1° Giovedì del mese **10.30/12.00**

Liturgia delle Ore

Lodi mattutine (domenica) **10.30**
Vespri (3° Domenica del mese) **17.30**

Messe feriali

8.00 (escluso il sabato); **8.30; 10.30; 18.30**

Battesimo comunitario

1ª domenica del mese **16.30**

Sacramento Penitenza

Giorni festivi **8.00 - 9.00; 16.30-18.00**

Giorni feriali **8.00-9.00; 10.00-12.00**
16.30-18.30

Rosario

Tutti i giorni ore **18.00**

FEBBRAIO 2011

Cari parrocchiani...

Nel primo giorno del 2011 la Chiesa tutta ha pregato intensamente il Signore, secondo il messaggio di Benedetto XVI, invocando la *“Libertà religiosa, via per la pace”*.

In questi primi mesi dell'anno, invece, abbiamo assistito (e tuttora assistiamo) a un vero e proprio bollettino di guerra contro i cristiani: in Europa, l'allarme Osce richiama l'attenzione sulle politiche anticristiane; veniamo a conoscere che in Nigeria, negli anni dell'escalation (dal 2000 al Natale 2010), scontri tra musulmani e cristiani hanno provocato numerosissimi morti; in Pakistan sussiste un dibattito circa la legge antiblasfema che divide l'islam; Pechino torna a scegliere i vescovi senza contattare il Vaticano; in Iraq, precisamente a Bagdad, l'assalto di Al-Qaeda alla cattedrale di Ognissanti si conclude con una cinquantina di vittime; nella notte dell'ultimo capodanno ad Alessandria d'Egitto avviene la strage dei fedeli copti... Purtroppo

questo triste elenco non sembra chiudersi.

Questi eventi dolorosi sono per noi un invito alla ricerca della causa di questi sintomi negativi. Nel suo messaggio il Santo Padre ci richiama ad essere attenti nel garantire la libertà religiosa di ogni uomo: “Nel nome di Dio non si può fare la guerra, non dobbiamo farci dividere dall'odio”. Nel mirino di questi eventi c'è la fede che, come mai, oggi va difesa secondo il principio che “la libertà è il primo dei diritti” e, pertanto, “l'umanità non può rassegnarsi alla forza negativa dell'egoismo e della violenza”.

La storia ci insegna che le grandi religioni hanno contribuito allo sviluppo della civiltà perché la ricerca sincera di Dio promuove la dignità umana. I cristiani lo sanno bene, come mostra a tutti la vicenda di Madre Teresa di Calcutta.

Eppure anche in Europa si registra una forte propensione a dimenticare le radici religiose della sua identità. Non mancano segni allarmanti in proposito: si tenta di bandire dalla vita pubblica i simboli religiosi, come il Crocifisso, e di limitare il diritto all'obiezione di coscienza di operato-

ri sanitari o del diritto, pretendendo che i cristiani agiscano persino in contraddizione con le loro convinzioni morali; per non menzionare il tentativo di estendere il monopolio statale persino nella scuola, monopolio che viola il diritto primordiale delle famiglie. Quando lo stato pretende il monopolio sulla società, anche la vita delle comunità religiose è difficile e talvolta precaria: non si possono costringere i credenti a dibattersi tra fedeltà a Dio e lealtà alla patria.

La comunità ecclesiale deve rimanere sempre impegnata a operare per offrire a tutti un sicuro patrimonio spirituale di valori e di principi. È questo l'intendimento dell'*Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani* che abbiamo celebrato dalla festa liturgica della cattedra di San Pietro (18/1) alla festa liturgica della Conversione di

San Paolo (25/1). Una preghiera a cui, sullo sfondo dei tragici eventi sopra accennati, tutti siamo fortemente invitati come cristiani e come Chiesa che vive nel mondo.

Questa speciale preghiera ci accompagni nel cammino verso il mese di ottobre, quando il Papa inviterà i Capi religiosi di nuovo ad Assisi (Il precedente invito è stato fatto da Giovanni Paolo II).

Così anche la nostra Parrocchia si unirà alla preghiera dell'umanità e potrà dare il suo contributo a coltivare le radici della nostra civiltà e a pregare perché "tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21).

'in fractione panis'

Il vostro parroco don Alessandro

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Febbraio 2011

- Me 2** Festa liturgica della Presentazione del Signore: la Messa delle ore 10,30 è preceduta dalla benedizione delle candele e dalla processione.
- Gio 3** Memoria liturgica di San Biagio: alla fine delle Messe viene proposto il rito della benedizione della gola.
Primo giovedì del mese: alla Messa delle ore 10,30 farà seguito l'Adorazione eucaristica.
- Do 6** Giornata nazionale per la vita, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.
- Gio 17** In Basilica, alle ore 20,00: Primo concerto d'organo della stagione 2011: L'ingresso è libero e gratuito.
- Do 20** Terza Domenica del mese: alle ore 17,30 vengono celebrati i Vespri con la partecipazione del Capitolo di San Babila.

Marzo 2011

- Gio 3** Primo giovedì del mese: alla Messa delle ore 10.30 farà seguito l'Adorazione eucaristica.
- Do 6** Ore 16,30: celebrazione del Battesimo.

N.B. Le lodi mattutine vengono celebrate tutte le Domeniche e tutti i giorni festivi alle ore 10.30.

I Vespri vengono celebrati la terza Domenica del mese, alle ore 17,30.

ACCADE... IN PARROCCHIA

Battesimo

Domenica 9 gennaio: **Luca Schiavolin e Daniele Pisani.**

Esequie

Martedì 4 gennaio: **Alessandra Massa;**
Venerdì 7 gennaio: **Mario Traverso.**

Stagione concertistica 2011 in Basilica

La *Fondazione Organo della Basilica di San Babila* ha organizzato anche per quest'anno 4 concerti nelle seguenti date: 17 febbraio 2011, Marco Ruggeri e Jonathan Pia – 19 maggio 2011, Bernard Foccroulle – 13 ottobre 2011, Lionel Rogg – 22 dicembre 2011, Massimiliano Bianchi.

Si tratta di concerti di alto livello artistico musicale, che la Fondazione, grazie all'adesione di molte persone alla Fondazione stessa, può offrire ai fedeli e alla Città di Milano. Uno speciale ringraziamento, dunque, ai Soci e uno speciale invito perché altri, con l'adesione alla Fondazione, contribuiscano alla promozione dell'iniziativa culturale.

Il presepio in Basilica



Abbiamo ricevuto il plauso di molti in merito al presepio che è stato allestito in Basilica, un simbolo davvero artistico che esprime la fervida fantasia, illuminata dalla fede, e il desi-

derio di proporre un vero segno religioso ai fedeli che visitano San Babila.

Un sincero e cordiale ringraziamento per questo prezioso servizio va indirizzato ai parrochiani Giuliana, Michele e Giorgio.

Accanto al presepio è stata esposta una preghiera per suggerire spunti di meditazione sul Natale di Gesù, ne riportiamo il testo:

Gesù Bambino,

dalla tua capanna guarda sempre ogni nostra casa.

Tieni acceso il fuoco degli affetti.

Rinsalda le fondamenta del dialogo e del rispetto
tra genitori e figli, fratelli e sorelle
e con i parenti.

Illumina le scelte della vita di ogni giorno
e diffondi serenità, gioia e pace nelle famiglie.

Aiutaci ad aprire le porte della vita,
le finestre alle vicende del mondo,

le mani al bisogno di chi soffre o è solo
e le braccia al perdono reciproco e generoso.

Soccorri tutte le persone che non hanno una casa
o che l'hanno persa.

La fede, la preghiera e la carità verso tutti
abitino sempre con noi.

Amen.

La somma delle offerte – che saranno destinate ai *Bambini disabili palestinesi* – dei visitatori del presepio ammonta a 2.369,00 euro.

Festa patronale di San Babila

È stata celebrata nella Messa delle ore 11.00 di Domenica 23 gennaio. In Sala parrocchiale, poi, è stato servito ai diretti collaboratori della Parrocchia, un pranzo-buffet organizzato dalle Volontarie di San Babila.

Anniversari di Matrimonio

Domenica 30 gennaio – Festa liturgica della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe –

durante la Messa delle ore 11.00 sono stati celebrati il 50° di Matrimonio di **Alessandro e Luisa Brambrilla di Civesio** e di **Franco e Vittoria Taverna**; il 40° di **Vanda e Gianantonio Ferrari**; il 25° di **Remedia e José Pereira**. Nella medesima circostanza sono stati presentati alla comunità i fidanzati che stanno percorrendo il *Cammino verso il Matrimonio*.

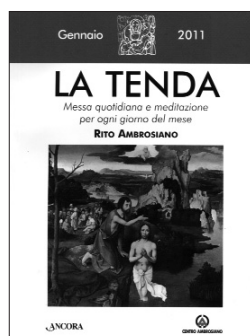
Un sobrio, cordiale aperitivo è stato offerto ai festeggiati in Sala parrocchiale.

A proposito della scheda per la preparazione alla Messa

Ormai da molti mesi in Basilica si è scelto di mettere a disposizione dei fedeli, alla fine della Messa, la scheda per la preparazione alla Messa della Domenica o della festa seguente. Il fine principale per cui abbiamo fatto questa scelta è legato alla lettura dei testi liturgici, biblici e delle brevi didascalie, da farsi a casa, con la benefica conseguenza di venire a conoscenza, previamente, di testi che saranno proclamati dal sacerdote o dai lettori, testi che, ascoltando, accogliamo nel nostro cuore, ai quali aderiamo tramite un'acclamazione di fede: *Amen, Rendiamo grazie a Dio, Lode a te, o Cristo...*

Ovviamente ciascuno è libero di riportarlo con sé in chiesa, soprattutto in casi in cui si registrano difficoltà nell'ascolto della Parola proclamata.

Per evitare poi alcuni disagi, soprattutto dovuti al fatto che non sempre si partecipa alla Messa nella nostra Basilica, suggeriamo di acquistarne il volumetto



Inoltre, per venire incontro alle richieste dei fedeli, la Parrocchia si mette a disposizione per provvedere all'«**abbonamento parrocchiale**» annuale delle persone che segnaleranno il nominativo presso la Segreteria parrocchiale (usufruendo così di uno speciale sconto).

Capitolo di San Babila

Domenica 23 gennaio 2011, **Festa Patronale di San Babila**, è avvenuta l'**investitura a "Mansionario del Capitolo di San Babila"** delle signore Aurora Beneventano e Angela Carraro che si sono assunte l'impegno di celebrare, la Domenica, in Basilica, le Lodi mattutine (ore 10.30) e i Vespri (3° domenica del mese, ore 17.30). Ricordiamo che a queste celebrazioni sono tutti cordialmente accolti.

Giochiamo a "Burraco"?

Per iniziativa del "Gruppo volontarie", si è organizzata in San Babila una piccola "Scuola di Burraco". Alcune parrocchiane si sono proposte come insegnanti e l'idea è stata subito accolta con entusiasmo, soprattutto da chi non conosceva questo gioco di carte che molte persone praticano da tempo con piacere. Chi sa già giocare, troverà sempre delle amiche con cui trascorrere un pomeriggio sereno e rilassante. Ci si riunisce in allegria nei locali della parrocchia, ma il fatto più interessante è che, con questa iniziativa, si fa anche beneficenza in quanto si raccolgono delle piccole somme di denaro (tre euro ogni presenza) che a poco a poco aumentano e che, consegnate alle opere di carità della Parrocchia, servono ad aiutare in modo discreto chi ha bisogno. Speriamo che crescano le adesioni a questa iniziativa: tutti i parrocchiani, amici e conoscenti sono invitati il mercoledì alle ore 15.30 davanti all'ingresso della Sala Parrocchiale in Corso Venezia 2/A.

Chi volesse chiarimenti può rivolgersi a Luisa (339-1144891) o a Patrizia (339-4018871).

L.C.

*Riportiamo la “passione” che viene proclamata nella liturgia
della Messa di San Babila, come prima lettura:
spero sia utile per una maggiore conoscenza del nostro Patrono*

Passione di San Babila, vescovo e martire

San Babila visse nella prima metà del III secolo dopo Cristo e fu vescovo di Antiochia di Siria (il XIII per l'esattezza), successore quindi di San Pietro e di Sant'Ignazio, che avrebbe seguito anche nel martirio.

Secondo lo storico Eusebio di Cesarea, San Babila morì martire “in prigione ad Antiochia, dopo la confessione”, durante la persecuzione di Decio, verso l'anno 250. San Giovanni Crisostomo parla esplicitamente della condanna a morte di San Babila e della sua probabile decapitazione. In base agli antichi martirologi risulta poi certo che, con San Babila, morirono tre fanciulli: Urbano, Prilidiano ed Epolonio, forse affidati al vescovo perché li istruisse nella fede.

Questi dati storici riguardanti San Babila bastano a delineare la figura di un santo a tutto tondo, di un discepolo di Cristo, che è arrivato ad imitarlo fino al dono della vita. Tuttavia San Giovanni Crisostomo racconta un episodio che sembra fondamentale per la vita e la morte di San Babila: il Santo vescovo avrebbe impedito la partecipazione alle celebrazioni pasquali ad un imperatore (forse Filippo l'Arabo) che si era macchiato di una gravissima colpa, l'uccisione cioè di un ostaggio a lui affidato, per ragioni politiche. San Babila precorre quindi di un secolo il gesto del nostro vescovo Ambrogio nei confronti dell'imperatore Teodosio. Proprio la fermezza di fronte all'imperatore, considerato alla stregua di



una divinità, sarebbe stata la causa dell'arresto di San Babila da parte del successore di Filippo l'Arabo, il pagano Decio, che scatenò una feroce persecuzione contro i cristiani.

Uno strano destino subirono le reliquie del Santo: sepolto in un primo tempo ad Antiochia, furono poi traslate a Dafni e quindi di nuovo ad Antiochia. E ora la nostra Basilica è orgogliosa di venerare alcune reliquie del Santo.

Il culto di San Babila fu portato in Occidente, e in particolare a Milano, da alcuni monaci e preti orientali, fuggiti dalla Siria nel VII secolo, a causa dell'invasione persiana. A Milano si stabilirono a Porta Orientale, dove esisteva la chiesa ‘Concilium Sanctorum’, accanto alla quale sorse nel secolo XI questa nostra Basilica.

San Giovanni Crisostomo afferma che “i santi sono sempre ammirabili e dotati di grande fascino”.

Così, nei riguardi di San Babila, siamo ammirati per il suo coraggio di fronte all'imperatore e per la fermezza nella fede, che gli ha fatto anteporre il primato di Dio anche al bene della vita; e siamo affascinati della sua santità sacerdotale, dalla sua carità e dalla sua paternità spirituale, che gli ha fatto considerare come figli i fanciulli a lui affidati.

Lode e gloria al Signore nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli.

Amen.

*** ASTERISCHI ***

Educare alla vita buona del Vangelo

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020
(segue)

Una speranza affidabile, anima dell'educazione

5. Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, sia nell'orizzonte proprio della fede, che matura nel dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a quanti cercano Dio. Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive. Riecheggia in queste parole l'insegnamento del Concilio Vaticano II: «Ogni uomo ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellano i valori della intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo». Non ignoriamo, certo, le difficoltà che l'educazione si trova oggi a fronteggiare. Fra queste, spicca lo scetticismo riguardo la sua stessa possibilità, sicché i progetti educativi diventano programmi a breve termine, mentre una corrente fredda scuote gli spazi classici della famiglia e della scuola. Noi stessi ne siamo

turbati e sentiamo l'esigenza impellente di ribadire il valore dell'educazione proprio a partire da questi suoi luoghi fondamentali. Come pastori della Chiesa il nostro pensiero va pure a tutte le altre resistenze, provocate dal peccato che distoglie e indebolisce la volontà dell'uomo e lo induce ad azioni malvagie. Cogliamo in tutta la loro gravità le parole del Papa, quando avverte che «oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini 'senza speranza e senza Dio in questo mondo', come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita». «Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile». La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. In questo noi individuiamo il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all'educazione, perché «dall'essere 'di' Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso e i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana». Mentre, dunque, avvertiamo le difficoltà nel processo di trasmissione dei valori alle giovani generazioni e di formazione permanente degli adulti, conserviamo la speranza, sapendo di essere

chiamati a sostenere un compito arduo ed entusiasmante: riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizione strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo.

6. Ci rivolgiamo anzitutto alle nostre comunità, cui intendiamo offrire le linee pastorali che emergono dalla scelta dell'educazione come attenzione portante di questo decennio e che si intrecciano con tutto l'agire della Chiesa. Confidiamo in tal modo di offrire una proposta significativa per ogni persona a cui sta a cuore il futuro dell'umanità e delle nuove generazioni. S A partire dalle linee guida contenute in questo documento, negli anni a venire saranno indicati ulteriori approfondimenti e sviluppi su aspetti specifici, connessi con il tema dell'educazione. Fin da ora chiediamo alle comunità cristiane di procedere alla verifica degli itinerari formativi esistenti e al consolidamento delle buone pratiche educative in atto. Invitiamo specialmente i presbiteri e quanti condividono con loro il servizio e la responsabilità educativa ad accogliere con cuore aperto questi orientamenti: essi non intendono aggiungere cosa a cosa, ma stimolano a esplicitare le potenzialità educative già presenti, aprendosi con coraggio alla fantasia dello Spirito e al soffio della missione. Solo un'educazione che aiuti a penetrare il senso della realtà, valorizzandone tutte le dimensioni, consente di immettervi germi di risurrezione capaci di rendere buona la vita, di superare il ripiegamento su di sé, la frammentazione e il vuoto di senso che affliggono la nostra società. Con umiltà e con vivo senso dei nostri limiti, ma pure con evangelica parresía e confidenza nel tesoro che il Signore ha posto nelle nostre mani, ci esortiamo a vicenda a metterci a servizio del Vangelo per l'educazione integrale di quanti vorranno accogliere il dono che abbiamo ricevuto e che offriamo a tutti.

Capitolo 1 *Educare in un mondo che cambia*

È tempo di discernimento

7. L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il "mondo che cambia" è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: 'Arriva la pioggia', e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: 'Farà caldo', e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57). «Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano. Mentre

sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, nutriamo una grande fiducia, sapendo che il tempo dell'educazione non è finito. Perciò vogliamo metterci alla ricerca di risposte adeguate e non ci scoraggiamo, sapendo di poter contare su una "riserva escatologica" alla quale quotidianamente attingere: la speranza che non delude (cfr Rm 5,5). Così sostenuti, vogliamo prendere coscienza, insieme a tutti gli educatori, di alcuni aspetti problematici della cultura contemporanea – come la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero – cercando di riconoscere anche le domande inesprese e le potenzialità nascoste, e di far leva sulle risorse offerte dalla cultura stessa. 8. Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella

verità dell'amore. «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere... L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene». Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana. Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr Gv 17,13) donate dalla fede, che sono infinitamente più grandi di ogni desiderio e attesa umani. Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune.

(continua)

